

L'ANALISI**LA BOMBA ATOMICA
NON INCUTE PIÙ PAURA****DOMENICO QUIRICO**

Considerando le buone probabilità che, a causa della mischia ucraina, per la prima volta dopo decenni di oblio nucleare, si possa essere fatti a pezzi da una bomba atomica confessiamo di esser un po' sconcertati. Tutti lo possono constatare: non c'è stato il dibattito che per questa ipotesi tremenda ci si sarebbe potuti attendere. -PAGINA 12

Se l'atomica non fa paura

Durante la Guerra Fredda la minaccia nucleare faceva scattare il panico ora invece nei dibattiti lo scenario è evocato come se fosse fantascienza

DOMENICO QUIRICO**L'ANALISI**

Considerando le buone probabilità che, a causa della mischia ucraina, per la prima volta dopo tranquilli decenni di oblio nucleare, si possa essere fatti a pezzi da una bomba atomica confessiamo di esser un po' sconcertati. Sì, tutti lo possono constatare: non c'è stato il dibattito che per questa ipotesi tremenda ci si sarebbe potuti attendere. Strano: non abbiamo più paura della fine del mondo. Che a furia di dire il pianeta tanto è condannato non ci cre-



diamo più?

Eppure i giornali hanno pubblicato numerosi diagrammi, molto utili anche per i non esperti, zeppi di protoni e neutroni, efficaci nell'esemplificare che cosa provocano quando fanno il loro lavoro, e le cifre, elefantache, dell'arsenale di una delle potenze impegnate nella guerra, la Russia: mille bombe qua mille là e le foto dei mostruosi trattori che, con le gomme piegate dal peso ciclopico dell'annientamento se-movente, fanno scorrazzare sulla piazza rossa i verdi lucidissimi arnesi dell'Apocalisse.

Da pessimista sinceramente mi attendevo come negli anni sessanta, l'epoca d'oro del brivido atomico, quando la Guerra fredda sembrava ad ogni momento poter diventa-

re caldissima, un panico diffuso. Che si fosse un consumistico boom dell'immobiliare con annesso rifugio a prova di chilotone, un fiorire di solerti imprenditori edili che facessero pubblicità al loro bunker a prova di una, dieci, mille Chernobyl. All'epoca negli Stati Uniti ci furono dei paperoni che riempirono il loro conto in banca con queste assicurazioni in cemento armato. Nulla. La vendita di iodio nelle farmacie, per qualche giorno in modesto incremento, è tornata al tran tran dell'utilizzo medico normale.

Anche nei dibattiti alla radio e in tv rare le interviste in cui, senza molta enfasi, si discute con l'esperto delle possibilità... del caso in cui...

Spunta lo scetticismo, come se si evocassero scenari da fantascienza. Eppure non è molto che i portavoce del Cremlino, con quel tono subdolo, allusivo, tipico delle minacce «mafia style» il cui vocabolario loro maneggiano benissimo, hanno evocato la possibilità che nel caso in cui... se fossero messi alle strette... se ci attaccano... «le Bombe le abbiamo».

L'esperto come se trattasse di argomento leggermente impudico si scosta un po': «Io mi intendo di energia atomica civile - dice - non di armamenti...», «si va be' ma lo scenario...». Allora vien giù una apocalisse di chilotoni, tattici, strategici, come Hiroshima più di Hiroshima, se centrano New

York per esempio un milione di morti, forse due milioni, le simulazioni dicono che... Le simulazioni.

Le Bombe strategiche, quelle che attraversano in un lampo gli oceani, interessano poco, si vede che l'ipotesi appare accademica, è affare degli americani, son loro il bersaglio. Un leggero fremito suscitano invece quelle tattiche, mercanzia che si porta su un camion non richiede silos, sommergibili, bombardieri bissonici. Raggio di azione? L'esperto sintetizza con efficace trasposizione domestica: Roma - Milano. Effetti? Centro storico di Roma polverizzato. Se si alza un po' il chiltonaggio si arriva come niente al raccordo anulare, forse fino a Viterbo... grazie. Fine. Parliamo del gas.

Da giorni sull'incubo si tace come se da Mosca (e da Washington) fossero arrivate segrete e attendibilissime rassicurazioni che gli arsenali della so-

luzione finale e senza ritorno sono sigillati per altri ottanta anni. Anche la notizia che i soldati russi che avevano occupato la centrale di Chernobyl, un nome che fino a un mese fa metteva i brividi a prescindere, sono stati contaminati e sono fuggiti ha sollevato mediocri brividi. Si è pensato: Chernobyl è colpa loro della vecchia Urss... chi la fal'aspetti...?

Il serrato dibattito sul riarmo, quale occasione migliore? Annullato subito dalla furbizia tutta italiana del riarmo omeopatico, del militarismo alle calende greche.

Eppur solo pochi mesi fa l'accenno a un possibile ricorso alla energia nucleare civile per fronteggiare la crisi degli approvvigionamenti aveva scatenato un putiferio: siete pazzi, il nucleare sicuro non esiste, quante altre Chernobyl volete...? Già all'ingresso di città e paeselli venivano reinstallati gli appassiti cartelli «comune denuclearizzato»

come si faceva un tempo per tener alla larga nomadi e ambulanti. Già: ma per le Bombe basteranno?

Forse i giovani non hanno vissuto quell'era lontana in cui i contendenti atomici conservavano qualche fosca speranza di avere un vantaggio che garantisse una seppur costosa vittoria. Sono cresciuti con la certezza che la guerra nucleare fosse una stupidaggine, per fortuna superata, delle generazioni precedenti, qualcosa di anacronistico.

Ma forse il problema è più grande. Si notano le prime crepe nella attenzione dolente con cui è stata seguita finora l'aggressione russa. La situazione militare e diplomatica sembra bloccata, si intravede anche per i non abituarini della strategia l'incubo delle trincee, della infinita guerra di posizione, del Ferragosto e forse del Natale con le rovine, i morti, i fuggiaschi davanti agli occhi ad ogni tiggio. Con or-

rore mi accorgo che Mariupol sta diventando davvero come Aleppo ma non solo nella mostruosità omicida delle rovine. È crocefissa come la città siriana in un martirio senza tempo, ogni giorno ripetuto nel darne notizia come un destino fisso: «...Mariupol città martire...» come se fosse ormai fuori dall'oggi, eterno ed irrimediabile dolore come Lidice o Marzabotto.

Zelensky, il mago della comunicazione, ha commesso un errore. Parla troppo, appare troppo, i suoi nobili appelli in t-shirt all'inizio sembravano esercizio di eroismo, aveva accenti churchilliani. Ora scivola anche lui nella noia che segue al ripetitivo. Gli orrori che racconta e prevede perdono mordente, non evocano più.

Attenzione. Le guerre anche le più vicine ci annoiano, la nostra pietà come i collegamenti internet si spegne dopo un po', il siamo con voi ha un tempo di scadenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Bombe strategiche interessano poco si vede che l'ipotesi appare accademica

I giovani pensano che la guerra nucleare sia una stupidaggine delle generazioni precedenti

L'appello di Sean Penn ai paperoni "Con 300 milioni regalate F-16"

Comprate dei jet per difendere l'Ucraina: è l'appello ai miliardari di Sean Penn su Twitter. La star di Hollywood fa anche i calcoli: «Dodici F-16 che i piloti ucraini possono imparare a usare in 21 giorni costano 300 milioni di dollari».



Arrestato generale ucraino tentava la fuga in Ungheria

Un generale "riservista" dello Sbu (il Servizio di sicurezza dell'Ucraina) è stato arrestato mentre cercava di lasciare il Paese, a bordo su un suv, e di recarsi in Ungheria. È stato fermato al posto di blocco di Tisza, vicino al confine.

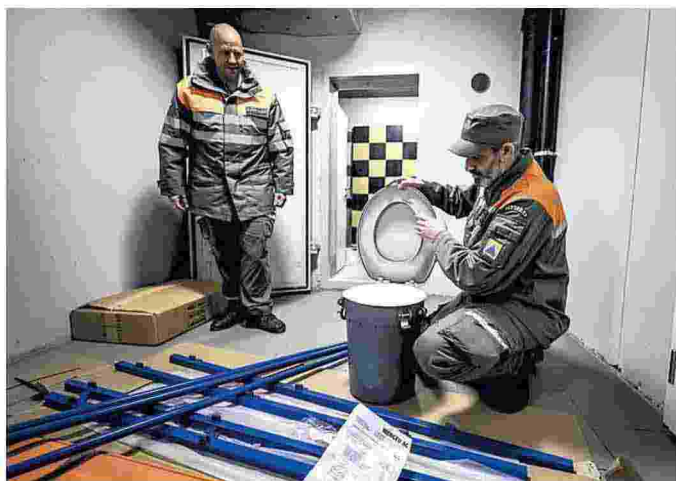




CENTRALI

Il filmato di una telecamera di sorveglianza mostra i razzi sulla centrale nucleare di Zaporizhzhia durante i bombardamenti; sotto a sinistra, un rifugio antiatomico privato vicino a Ginevra; sotto a destra, la bandiera Ucraina è tornata a sventolare ieri sulla centrale di Chernobyl

EPA



FABRICE COFFRINI / AFP



FABRICE COFFRINI / AFP



045688